

Lo scorso 14 dicembre la Conferenza dei Presidenti delle Regioni ha chiesto la ripresa del negoziato in Palestina

La diplomazia dal basso vede l'Umbria in prima fila. Mentre il 24 gennaio ad Assisi ci sarà la giornata mondiale di preghiera

La pace in Medioriente vista dalle Regioni

MARIA RITA LORENZETTI *

Pochi giorni fa il Presidente Ciampi si è fatto ancora una volta interprete autorevole e tempestivo della consapevolezza diffusa che in Medio Oriente siamo in prossimità di un dramma da evitare a tutti i costi. Un grido di allarme a cui il nostro Presidente ha fatto seguire l'invito ad agire ed a percorrere in particolare la via della cooperazione, perché più capace di bloccare la spirale dell'odio, di riaprire i canali del dialogo e consolidare i rapporti per una pace stabile.

Il 14 dicembre scorso la conferenza dei Presidenti delle regioni ha approvato un ordine del giorno proprio sulla situazione in Medio Oriente che va in questa direzione: chiedendo la ripresa dei negoziati di pace ed impegnando le Regioni a promuovere azioni concrete di solidarietà. Un atto che io giudico importante, per i suoi contenuti naturalmente, per la convergenza su di essi da parte di tutti i Presidenti (che come è noto hanno collocazioni politiche molto diverse), ma soprattutto per il significato più generale della iniziativa; della quale abbiamo deciso di farci promotori proprio nel momento più difficile e drammatico per le donne e gli uomini che vivono in quella martoriata area del Mondo, drammaticità del momento testimoniata ulteriormente dal divieto imposto al Presidente Arafat di recarsi a Betlemme per la messa di Natale.

Con quel documento le Regioni italiane hanno compiuto una scelta impegnativa ed a mio avviso particolarmente importante. Hanno infatti deciso di prendersi la loro parte di responsabilità per contrastare il senso di rassegnazione e di sfiducia, nella politica e nella diplomazia, che rischia di rappresentare oggi l'ostacolo vero alla ripresa del processo di pace in Medio Oriente.

Senza ignorare infatti l'azione che la diplomazia internazionale sta compiendo, né meno che mai immaginare di sovrapporsi ad essa; le Regioni auspicano che tale azione si faccia più intensa e che veda la scesa in campo diretta e convinta degli Organismi internazionali, dell'Unione Europea, e di Stati importanti come la Russia e gli Usa, per imporre una tregua e la ripresa immediata dei negoziati tra lo Stato di Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese. Troppe volte tuttavia, di fronte ai massacri prodotti dai ripetuti attacchi terroristici ad Israele ed ai lutti e alle distruzioni che provoca l'azione militare nei territori palestinesi, abbiamo avvertito la tentazione di tanti di gettare la spugna e lasciare campo libero ad una spirale di violenza che porterebbe allo scontro totale.

Noi Presidenti di regione abbiamo voluto dire che non ci può essere spazio per la rassegnazione o peggio ancora per l'illusione che sia percorribile la strada di un ritiro tattico della politica e della diplomazia nei «comodi confini» del mondo occidentale.

Come Presidente della Regione dell'Umbria sono ovviamente contenta che la conferenza dei Presidenti abbia compiuto questo atto proprio nella sua riunione straordinaria di Perugia, il 14 dicembre scorso, giorno in cui il Papa rilanciava il suo messaggio di pace con l'appello al

diggiuno a conclusione del Ramadam, proponendo quella via del dialogo interreligioso che conoscerà, ancora per iniziativa di Giovanni Paolo II, una nuova significativa tappa in Umbria e ad Assisi il prossimo 24 gennaio.

Siamo in movimento per realizzare gli impegni assunti, nella convinzione che, proprio in una fase tanto difficile come quella attuale, chiunque avverta di poter fare qualcosa di utile sia in dovere di farlo.

Si stanno esplorando le vie della diplomazia dal basso, della politica e della solidi-

rietà, con la cura che in queste circostanze non è mai abbastanza, ma consapevoli che una piccola conquista è già stata realizzata: nella attività di ogni regione italiana quella dell'impegno per la pace in Medio Oriente è tornata ad essere una questione in cima all'agenda politico-istituzionale. In Umbria ciò si è già tradotto nella scelta, compiuta dalla Regione insieme al sistema delle autonomie locali, di svolgere il prossimo 14 gennaio in contemporanea, la riunione straordinaria del Consiglio Regionale, dei Consigli Provinciali e dei Consigli Comunali per discutere delle

azioni di sostegno alla pace in Medio Oriente e per raccogliere fondi da destinare ad iniziative concrete di solidarietà. Una iniziativa che sono certa si allargherà ad altre Assemblies elettive del nostro Paese, grazie all'impegno degli Enti locali per la Pace.

La rassegnazione va dunque sconfitta. Spesso sono le piccole cose a rimettere in moto i processi più impegnativi, mi auguro che ciò si verifichi anche in questa circostanza.

* presidente della Regione Umbria

segue dalla prima

L'uomo dell'anno Istruzioni per l'uso

Tutti sanno che Giuliani è stato un sindaco duro e discusso, con una polizia piuttosto incline alla mano pesante e lo slogan della tolleranza zero che tutta la destra degli Usa ha adottato come bandiera di un nuovo rigore. È bene ricordare la differenza che ha reso Giuliani popolare anche fra i «liberals»: il suo concentrarsi sulla malavita (ha distrutto personalmente il mercato del pesce di Water Street perché, da italiano cresciuto in quelle strade, sapeva che era un terreno di coltura mafioso) e il non avere mai violato diritti civili o perseguitato gli immigrati. Legge e garanzie costituzionali ne fanno il contrario di un sindaco leghista del genere di Gentilini a Treviso.

Giuliani è restato molto a lungo «procuratore» anche da sindaco, più franco che gentile, più rigoroso che condiscendente, ed erano tipici i suoi discorsi freddi e la sua scarsa inclinazione per la clintoniana «empatia». Ma un giorno di settembre di quest'anno l'uomo, ancora una volta, è cambiato. Nell'immensa emozione, nel vortice di disorientamento, paura, solitudine di New York dopo l'attentato alle Torri, Giuliani ha iniziato un dialogo senza interruzione con i suoi cittadini. Benché malato (lo è da tempo) Giuliani è sempre stato dovunque, fermo e appassionato, forte e commosso. Ha dato ragioni, identità, calore, conforto, speranza e anche ordini precisi sul che fare ai suoi cittadini, alla sua polizia, ai suoi vigili del fuoco, alla sua burocrazia.

Giuliani, più dello stesso presidente degli Stati Uniti, ha dimostrato che la politica, specialmente nei momenti difficili, è fatta di tre parti insostituibili: la presenza continua, l'organizzazione rigorosa e una capacità commossa e diretta, appassionata e instancabile di comunicare, senza mai lasciare dire che «a questo ci deve pensare qualche altro», o «che è meglio la cultura del fare».

Come vedete il filo che parte dalle indagini e arriva a tenere in piedi un'intera metropoli ferita, è fatto dello stesso materiale: integrità, pulizia, un senso forte della legge, e la capacità di parlare non di se stesso, non di ciò che interessa a lui o al suo partito, ma di ciò che i cittadini aspettano e hanno bisogno di sentir dire.

Sembra una fiaba. Quante volte credete che Rudolph Giuliani, l'uomo dell'anno, sia stato a «Porta a Porta»? Nessuna. Primo, perché quel programma o qualcosa di simile negli Usa non esiste, entrerebbe nel genere varietà e non nel giornalismo. Secondo, perché Giuliani non è mai comparso più degli altri in televisione. Se mai, da persona accorta, compariva meno. Terzo perché in quel Paese, come negli altri Paesi democratici, la Tv non corteggia i potenti, sta dalla parte dei cittadini e segue la vita. È lì che Rudolph Giuliani ha trovato e rivelato le sue qualità di leader. Insomma, ha fatto bene TIME Magazine. Soprattutto per l'edizione che arriva in Italia.

Furio Colombo



Università La Sapienza. Contestazione degli studenti al comizio di Luciano Lama. Angelo Palma, 1977, negativo b/n Archivio Palma.

Come eravamo

Eccomi, sono il clown anestesista

DOTTORESSA TROMBETTA *

Segue dalla prima

Quando hanno chiamato me e la mia collega, i medici ci hanno spiegato che alla bambina sarebbe stata fatta una anestesia molto superficiale, quindi noi sapevamo che il nostro compito era difficile, perché prelevare midollo osseo dal bacino fa molto male. Ma, devo dire la verità, non avevamo percepito fino in fondo quanto potesse poi essere straordinario il risultato. Comunque, abbiamo cominciato.

I medici le hanno dato un po' di gas esila-

rante. Serve per aiutare a ridere e fa anche sentire un pochino meno il dolore. Il medico era lì con la sua siringa e le sue infermiere, noi con il drago Ernesto (verde, due grandi occhioni e la bocca di stoffa da coccodrillo) e due burattini, marito e moglie.

E allora dai, Ernesto vuole mordere il dito dell'infermiera, poi inizia a strappare un pezzo di carta, la moglie burattino lo rimprovera e così, avanti, per un tempo che non sarei mai riuscita a contare: pochissimo e tantissimo.

Alla fine ci hanno detto: venti minuti. E il medico ha aggiunto: parlate con i vostri colle-

ghi, avete fatto qualcosa di grande. La bambina rideva. Ha riso anche se non capiva le parole.

Rideva quando il medico ha inserito la siringa, quando tirava su i tessuti nascosti nell'osso, quando ha tolto l'ago e disinfettato. Rideva e stava ferma, a pancia in su, con quella sua faccia paffutella. Noi eravamo concentratissime e piene di adrenalina. E pensavamo in continuazione: e adesso che cosa faccio?

La sera sono tornata in treno da Firenze a Milano, dove vivo. E sono crollata. Ma va bene, così, naturalmente.

Ora qualcuno può pensare che tutto questo sia un po' buffo, magari carino. Ma non è così.

C'è uno sforzo dell'ospedale per fare dei clown, della musica, dei giochi, una sorta di medicina complementare.

Come ha detto una volta un anestesista che si autodefinisce "penitito": «Pensavo che la medicina fosse solo terapie invasive e farmaci, poi ho scoperto le proprietà curative delle bolle di sapone».

La sicurezza, la delicatezza, il rispetto della privacy e della storia clinica dei bambini è ovviamente il cardine di tutto questo. Prima

di lavorare in ospedale ne approfondiamo gli aspetti in un lungo corso di formazione a cui arriviamo con una selezione fatta in base, penso, alle qualità professionali e interiori delle persone che chiedono di fare questo mestiere.

Perché, vedete, noi non siamo uno show che passa nelle stanze dell'ospedale. Noi siamo soccorsioclow, una sintesi tra teatro e circo. Siamo persone che fanno ridere persone che soffrono.

E per far questo certo non basta un naso rosso.

* alias Giovanna Pezzullo

Autogol di Bonomi presidente Fininvest

Mario Guarino

Telegraficamente, contropreloquio all'avvocato Bonomo, presidente Fininvest. I 5 procedimenti intentati dal suo assistito Silvio Berlusconi fin dal '87 - relativi al libro "Berlusconi. Inchiesta sul signor tv" - si sono dissolti come neve al sole nelle aule di giustizia. Restano le «cose agghiaccianti» scritte dal Cavaliere prima della sua «discesa in campo». Non ho versato una sola lira per presunti danni arrecati al Cavaliere. E ciò per non aver subito nessuna condanna. Nell'eroica difesa del suo assistito, Bonomo si produce in uno splendido autogol: negando a me la validità assoluta di una sentenza della Cassazione, nega quelle nei confronti di Berlusconi, tronfi per essere uscito "prescritto" (non innocente) da sentenze precedenti. Al potente avvocato-presidente non mi resta che dare appuntamento, per inevitabile querela, in tribunale.

Affari pubblici e vizi privati

Salvatore D'Agata

Sono incappato in questa osservazione di Ezra Pound del 1933:

«In politica il problema del nostro tempo è quello di trovare la linea di demarcazione tra affari pubblici e affari privati». Scommetto che neanche Berlusconi sospettava che Ezra Pound sotto sotto fosse un comunista.

Cooperativa sociale senza stipendi a Siracusa

Antonio Bracale

Siamo 19 soci lavoratori della Cooperativa Sociale il Delfino di Siracusa. Da 9 anni prestiamo servizio d'assistenza ai disabili psichici in due Comunità Alloggio ubicate in città e da 5 anni siamo in convenzione con il comune di Siracusa per suddetto servizio. Vantiamo un credito di circa 225 milioni (5 stipendi) relativi a servizi svolti in convenzione da luglio a dicembre. Dovremmo ricevere un bonifico di 63 milioni a giorni che purtroppo servirà ad estinguere un debito con la banca. Il resto delle fatture non verrà pagato perché manca il personale amministrativo all'ufficio addetto al settore Disagio. È pazzesco, l'assistente sociale responsabile che si è ammutolita quando le abbiamo fatto notare che noi neanche a Capodanno prederemo lo stipendio. L'assessore alla solidarietà sociale è introvabile. Noi e gli ospiti delle comunità alloggio, possiamo fare la muffa e non gliene frega niente a nessuno. La situazione è seria perché la cooperativa rischia di mettere sulla strada 18 malati psichici per mancanza di fondi.

<p>I Unità</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <p>■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</p> <p>■ 20126 Milano, via Forzezza 27 tel. 02 255351, fax 02 2553540</p> <p>Stampa:</p> <p>Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile:</p> <p>Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)</p> <p>Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)</p> <p>Distribuzione:</p> <p>A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità</p> <p>Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>
<p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."</p> <p>SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p> <p>Certificato n. 3408 del 10/12/1997</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		
<p>La tiratura dell'Unità del 29 dicembre è stata di 138.762 copie</p>		